

Sono aperte le iscrizioni al corso riservato ad un massimo di 30 partecipanti che affronteranno lezioni, incontri e workshop
Coni e Università di Teramo formeranno speaker sportivi

TERAMO - Sono aperte le iscrizioni al Corso "Lo speaker sportivo. La cassetta degli attrezzi", organizzato dalla Scuola Regionale di Sport del Coni Abruzzo d'intesa e collaborazione con la Facoltà di Scienze Giuridiche Economiche Manageriali dello

Sport di Teramo. Il corso, riservato ad un massimo di 30 partecipanti, si prefigge di formare speaker di eventi e manifestazioni sportive e permetterà agli iscritti di acquisire conoscenze tecnico-professionali attraverso lezioni frontali, testimonianze di

esperti e speaker d'eccellenza, workshop quindi di "riempire", attraverso avanzate metodologie didattiche ed esperienze pratiche, la "cassetta degli attrezzi" di un bravo professionista. Al termine del corso, che prevede anche il riconoscimento dei Crediti

formativi Universitari, gli aspiranti speaker potranno provare il brivido di un'audizione presentando il loro workshop ai responsabili della progettazione dei "Giochi del Mediterraneo Pescara 2009" e di altre manifestazioni internazionali.

"L'obiettivo del corso - ha detto Ermanno Morelli, Presidente del Coni Abruzzo - è di preparare 30 speaker sportivi che con elevata professionalità possano rispondere alle esigenze poste in essere dalle organizzazioni sportive e dalle imprese ad

esse direttamente o indirettamente collegate. Lo sport è anche spettacolo, deve far divertire, emozionare, creare passioni. In tal senso il ruolo dello speaker diventa determinante". Per le è possibile consultare il sito www.sdsconiabruzzo.it.

Teramo
durata: 1.500 ore
Università di Teramo
Facoltà di Medicina
Veterinaria
Scadenza 08/09/2007

Master in Aspetti produttivi e gestionali della filiera avicunicola. Si rivolge a 20 allievi, inoccupati o occupati, di età inferiore a 29 anni, in possesso di laurea magistrale in medicina veterinaria o di laurea specialistica in veterinaria, scienze agrarie/produzione animale.

Università di Teramo
Coordinatore del Master
Prof. Lamberto Lambertini
llambertini@unite.it
numero verde 800905389
www.sistemabruzzo.it

Teramo
durata: 600 ore
Università di Teramo
Facoltà di Scienze
Politiche
Scadenza 30/09/2007

Master gratuito in Turismo religioso. Si rivolge a 15 allievi, inoccupati e/o occupati, in possesso di laurea di primo livello o laurea specialistica. Si propone di formare una figura in grado di programmare, organizzare, gestire i flussi di pellegrini e di turisti interessati a santuari e mete turistico-religiose.

Università di Teramo
Coordinatore del Master
Prof.ssa Francesca Gallo
fgallo@unite.it
numero verde 800905389
www.sistemabruzzo.it

Teramo-Ascoli, il sì trionfa

Il 74 per cento degli sms è favorevole alla fusione

IL SONDAGGIO

*Il dibattito
prosegue sul sito*

TERAMO. Provincia unica Teramo-Ascoli sì o no? Il 74,5 per cento dei lettori che hanno inviato un sms per partecipare al sondaggio lanciato dal *Centro* dice sì, e strabatte il 25,46 che dice no. Hanno aderito all'iniziativa, che si è conclusa domenica, oltre cento persone.

L'idea della provincia unica Teramo-Ascoli è stata lanciata dal sindaco di Teramo



La vallata del Tronto al confine Teramo-Ascoli

Gianni Chiodi in un recente convegno all'università, nel quale si è parlato della possibilità di cooperazione tra i due territori, ed ha suscitato reazioni istituzionali di segno opposto: decisamente contrari i presidenti delle due Province, favorevoli invece i vertici teramani e ascolani di Confindustria. Ai lettori, a quanto pare, l'idea è piaciuta. È appare un risultato sor-

prendente, questa schiacciante vittoria dei sì, visto che il progetto è oggettivamente di difficile realizzazione, ma anche visto il retaggio di campanilismo che da secoli divide Abruzzo e Marche. Il confine del Tronto è stato a lungo confine tra Stati diversi e talora in conflitto, e questo nella mentalità comune è rimasto. A giudicare dal risultato del sondaggio vien da pensare

che considerazioni più moderne, legate all'omogeneità economica dei due territori, stanno prendendo il sopravvento.

Sulla possibile fusione Teramo-Ascoli i lettori possono continuare a dire la loro nel forum appositamente aperto sul sito internet www.ilcentro.it. Finora hanno inviato messaggi tre lettori, due dei quali favorevoli e uno contrario.

L'inchiesta

Follie e nepotismo nell'università rossa

All'ateneo di Chieti il record di laureati precoci, corsi senza sbocco e stanziamenti che finiscono nelle tasche dei vertici

*** **RENATO BESANA**
PESCARA

■ ■ ■ ■ Le crisi, sostengono i sociologi, cominciano in periferia e finiscono per travolgere il centro. Potrebbe accadere anche all'impero rosso dell'università italiana: uno scandalo di provincia rischia di creare problemi a due feudi della ministra Turco, il Consiglio superiore di sanità e il Comitato d'indirizzo per la valutazione della ricerca. A presiedere entrambi è Franco Cuccurullo, magnifico rettore dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti. Vicenda istruttiva, la sua, per coloro che fossero colti dalla curiosità di sapere dove vadano a finire i fondi stanziati per l'università.

IL DOTTORIFICIO

L'ateneo abruzzese si è ormai guadagnata la fama di essere un dottorificio per chi brama il pezzo di carta. Conta infatti il 64% di laureati precoci, ovvero coloro che grazie a crediti formativi e titoli equivalenti sostengono pochissimi esami. Il record spetta alla facoltà di Scienze dell'alimentazione, dove oltre il 95% delle lauree brevi sono state con-

seguite per queste vie.

A Chieti ci sono anche studenti che, se si laureassero, avrebbero perso il loro tempo. Il titolo rilasciato da Scienze della formazione sembrerebbe infatti non avere alcun valore. La facoltà era nata come Scienze dello sviluppo del capitale umano, ma neppure il comitato universitario nazionale capì che cosa fosse, al punto che ne bocciò l'istituzione. Cambiando nome riuscì a salvarsi, ma soltanto in parte, perché la laurea che rilascia non abilita all'insegnamento.

Nel corpo docente, spicca l'incaricato di Storia delle dottrine politiche, Luciano d'Alfonso, sindaco ulivista di Pescara dal 2003. Democristiano di lungo corso, ex presidente della Provincia, non era riuscito, prima di affacciarsi alla vita pubblica, ad andare oltre il diploma. La laurea in scienze politiche all'università di Teramo la prende da studente non proprio giovanissimo che agli esami si presentava con l'auto blu. Grazie ai crediti formativi, alla D'Annunzio di Chieti riesce a laurearsi in filosofia senza sostenere l'esame di storia della filosofia.

Deve essere un genio se, appena indossata la fascia tricolo-

re, la facoltà gli conferisce anche un incarico. A presiederla c'è Gaetano Bonetta, che un anno più tardi passa a Scienze della formazione, dove gli assegna l'incarico in Storia delle dottrine politiche. In un'intervista a un quotidiano, D'Alfonso ha promesso che comincerà a studiare, inaugurando così un modo nuovo, equo e solidale, di accedere all'insegnamento: prima si ottiene la cattedra, poi ci si informa.

Si capisce perché una facoltà di "scienze inutili" abbia un occhio di riguardo per i politici. Tanta pervicacia nel sostenerla non risiederà forse nell'urgenza di trovare un posto all'attuale preside? Il prof. Bonetta, infatti, è amico di Luigi Berlinguer, ex ministro dell'Istruzione, e svolge il prezioso compito di garantire a sinistra il rettore Cuccurullo.

Anche lui, infatti, ha le sue brave gatte da pelare. Accanto all'università, ha istituito una fondazione, il cui statuto prevede l'impegno a "promuovere la raccolta di fondi privati e pubblici". Di fatto, gli unici soldi che entrano in cassa, finora circa 10 milioni di euro, provengono dall'Università D'Annunzio: in qualità di rettore, Cuccurullo li stanziava e, in qualità di presidente della fon-

dazione, Cuccurullo li spende. Come per gli emolumenti per gli amministratori, 365 mila euro nel 2006, parte dei quali sono finiti nelle tasche del rettore-presidente, del solito Bonetta e del direttore generale, Marco Napoleone, un dirigente amministrativo dell'università che prima si è messo in aspettativa e poi si è fatto riassumere con stipendio rimpinguato. Sull'intera gestione, sono fioriti blog e leggende metropolitane. Niente d'irregolare, almeno finora, ma sembra che abbiano cominciato ad interessarsene anche i carabinieri.

CALCOLI ERRATI

Nel frattempo il garage della facoltà di economia ha cominciato a sprofondare, rischiando di compromettere il sovrastante accesso agli uffici di segreteria, che da tempo immemore attendono d'essere completati. Il progettista su cui grava il sospetto d'aver sbagliato i calcoli è un architetto, fedelissimo di Cuccurullo, che siede nel Cda della Fondazione. Per tutte queste vicende, sono piovute interrogazioni parlamentari e denunce. La procura, come sempre, indaga. Tranquilli: non succederà niente. L'Italia, si sa, è una repubblica fondata sugli amici.

il manifesto

Martedì 17 luglio 2007

Meglio i laureati «brevi»?

Credo che non ci si renda conto dei danni terribili iniziati con la gestione Berlinguer. Ne elenco alcuni, con incompletezza. La creazione della dirigenza ha fatto diventare i presidi dirigenti, spesso facendogli perdere le doti di ascolto, mediazione e acquistare l'arroganza del capo. La non valutazione dei risultati del dirigente li rende irresponsabili. E se i risultati vengono premiati, questi non sono l'aumento degli studenti, l'armonia nella scuola, ma forse il numero dei progetti, con intervento di clienti e amici degli amici, per milioni e milioni di euro. La creazione del fondo d'istituto, ha creato la possibilità di clientele, di svolgere attività che a volte niente hanno a che vedere con la scuola. La creazione delle Rsu d'istituto, che deve in sostanza gestire il fondo, insieme al dirigente, ha creato un meccanismo diabolico, per cui l'argomento più gettonato nelle scuole sono i soldi del fondo d'istituto, meno di una mensilità all'anno media pro capite, che diventano insieme ai progetti, per alcuni, il raddoppio dello stipendio. Chi a scuola parla di studenti, didattica, e cose così fuori moda, viene visto sempre più come un marziano, si sente sempre di più parlare clienti, utenti, enti finanziatori, progetti, funzioni strumentali, funzioni aggiuntive, tecnologie, reti, progetti, e così via. È solo una mia impressione che i diplomati di 15-20 anni fa avevano una preparazione superiore ai laureati «brevi» di adesso? .

Francesco Masala

FRATTINI VUOLE VISTI PIÙ FACILI PER GLI IMMIGRATI

Imprese e università. Porte aperte agli islamici

Le trattative per l'entrata nell'Unione Europea della Turchia devono proseguire, dice Franco Frattini, perché «chiuderle la porta in faccia sarebbe uno schiaffo al mondo islamico». Fra le iniziative per la facilitazione del processo Bruxelles studia la possibilità di «visti privilegiati per

studenti e imprenditori nell'ambito di un nuovo patto euro-mediterraneo e l'Erasmusmondo, che permetterà agli studenti della sponda sud del Mediterraneo di frequentare le università europee». Nei piani del vice presidente l'armonizzazione dei flussi migratori. Da tenere sotto controllo.



«Lavorare stanca, milioni di usurati Nell'elenco anche portieri e baristi»

*Angeletti (Uil): i tempi cambiano, vanno inseriti pure infermieri e pompieri
«Magistrati e docenti universitari i meno impegnati. I politici? Non timbrano»*

ROMA — Settant'anni dopo Cesare Pavese, tocca a Luigi Angeletti. «Lavorare stanca», proclama infatti. Anche se ora sarebbe forse meglio dire che lavorare «usura». Ma non «usura» soltanto gli operai che fanno turni massacranti o i minatori. Per intenderci, quelle 350 mila persone circa che erano nell'elenco dei cosiddetti lavori usuranti stilato oltre dieci anni fa. Il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, per esempio, ci metterebbe anche le maestre d'asilo. E il segretario della Uil è d'accordo con lui.

Dove vuole arrivare, Angeletti?

«Dipende dal governo. Se pensano di discutere di lavori usuranti per risparmiare, hanno sbagliato strada».

Perché mai?

«Gli usurati sono milioni».

Per forza, se ci si mettono anche le maestre.

«Vorrei vedere lei tenere a bada 25 ragazzini scatenati. Ma lo sa che razza di stress?».

Pensi allo stress di chi dovrà fare l'elenco dei lavori usuranti.

«Non lo invidio. Non ci saranno soltanto gli insegnanti, stia pur certo. Sarà una cosa molto complicata».

Ho sentito parlare dei vigili del fuoco, possibile?

«Sicuro. I vigili del fuoco fanno i turni».

Come sarebbe a dire fanno i turni? Vuol dire che l'usura dei pompieri non dipende dal rischio che corrono tutti i giorni?

«Sono nella categoria dei turnisti. Usurati doc».

Con questa logica pure il portiere d'albergo è usurato.

«E secondo lei chi fa il portiere d'albergo per 36 o 37 anni, magari di notte, non è usurato? Non ha il diritto di andare in pensione a 57 anni?».

Altri usurati doc?

«Gli infermieri. Un caso tipico di turnisti particolarmente disagiati».

Lo sa che ci sono anche giornalisti che fanno i turni?

«La Uil non rappresenta i

giornalisti. Fermo restando che qualunque lavoratore dovrebbe poter restare con gli incentivi, li manderei comunque in pensione a 57 anni».

I giornalisti come i pompieri e gli infermieri.

«Non dimentichiamoci i poliziotti, i carabinieri, i lavoratori delle dogane. Fanno i turni, si alzano presto la mattina, vanno a dormire tardi la sera. Lavorano la notte».

Insomma, il lavoro usura anche nel pubblico impiego.

«Usura eccome. Il caso delle maestre elementari e degli insegnanti è semplicemente esemplificativo: non esiste solo il problema degli operai. E qualche volta anche fra gli operai bisognerebbe distinguere».

In che senso?

«Magari c'è quello che sta nel magazzino che non ha mansioni particolarmente usuranti. Nel settore privato in alcuni casi c'è chi sta peggio dei magazzinieri».

Un esempio.

«I baristi».

Davvero?

«I bar aprono presto la mattina, dopo 35 anni deve avere il diritto di decidere se mollare o meno. Questo diritto bisogna riconoscerglielo».

Alla fine si scoprirà che i lavoratori usurati sono molti di più di quelli non usurati.

«Quando dico milioni... Ma il calcolo preciso è impossibile, anche se una cosa è certa. Ci devono essere almeno dei criteri generali, molto più larghi di quelli che vogliono i nostri amici al governo».

Si sbilanci un po'.

«Il criterio non può essere soltanto quello della fatica fisica».

E che cosa, allora?

«La fatica fisica ormai è limitata, se si esclude l'edilizia. Nell'industria la tecnologia e l'ergonomia hanno fatto passi da gigante. Ci sono altri stress, quelli degli orari e dei turni».

Ma come si misurano? Esiste uno stressometro?

«Purtroppo no. Ma se lo chiediamo ai lavoratori dei call center ce lo spiegheranno molto bene».

Perché proprio loro?

«Perché sono fra quelli che più patiscono il peso degli orari, visto che ci sono call center aperti 24 ore al giorno, il ritmo di lavoro e l'assenza di autonomia decisionale. Peg-

gio di così».

Peggio dei baristi?

«Nemmeno il barista può scegliere. Se ha davanti dieci persone che chiedono il caffè non può andare a fumarsi una sigaretta. Può soltanto accelerare il ritmo di lavoro. La discriminante è il lavoro condizionato e gli orari».

C'è pure chi non è stressato come i baristi ma secondo gli esperti si usura molto più in fretta. Qualcuno aveva proposto di mandare i ballerini degli enti lirici in pensione a 45 anni.

«Sono d'accordo con chi l'ha proposto. Questo è un problema serio, anche se, bisogna riconoscerlo, sono pochissimi».

Trecento o giù di lì.

«Appunto. Ma bisognerebbe offrire a chi svolge questa attività la possibilità di cambiare mestiere una volta arrivati a una certa età. Diversamente non c'è altra strada se non la pensione».

E pensare che c'è pure chi in pensione non ci vorrebbe andare mai.

«Ecco, i non usurati per definizione».

La butto lì: i piloti d'aereo?

«Ha fatto centro. La maggioranza dei piloti vuole lasciare il lavoro il più tardi possibile».

Non sono gli unici.

«Ci sono anche i magistrati e i professori universitari. Dire che facciano un lavoro usurante sarebbe un grave azzardo».

I meno usurati in assoluto?

«I professori universitari. Ci sono magistrati che lavorano molto e altri che lavorano meno. I professori universitari...».

Che cosa?

«Mi devono ancora convincere che si ammazzano di lavoro».

Per quelli che si fa?

«Il principio base dovrebbe essere generale: la libertà di scelta se andare in pensione o restare al lavoro. Come vede caldeggio sempre la soluzione più intelligente. Se poi mi costringono...».

Chi la costringe?

«Ma la politica, il governo».

A proposito, anche quello del politico è un lavoro usurante?

«Da quello che vedo non mi sembra davvero. Hanno la piena disponibilità del proprio tempo, fanno una cosa che hanno scelto di fare, si autogestiscono e lo stipendio glielo danno comunque».

Un po' come i sindacalisti...

«Un po' come i sindacalisti. Fino alla fine degli anni Settanta il mestiere del sindacalista era uno stress psicofisico notevole. Ma pure il sindacalista ha la possibilità di sce-

gliere. Non ci sono cartellini da timbrare».

E lei, Angeletti, è arrivato all'età della pensione?

«Ho appena compiuto 58 anni».

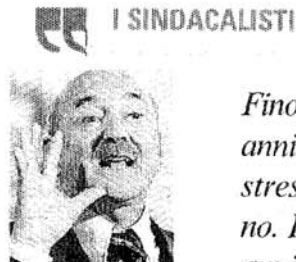
Si deve sbrigare. Se non riescono a togliere di mezzo lo scalone?

«Aspetto di avere 40 anni di contributi. Se poi, come abbiamo chiesto, aumenteranno la pensione anche per chi supera quel tetto, vedrò».

Non si direbbe particolarmente usurato.

«Faccio un lavoro che mi piace».

Sergio Rizzo



I SINDACALISTI

Fino alla fine degli anni 70 c'era uno stress notevole, ora no. Io? Aspetto i 40 anni di contributi



LA DEFINIZIONE

Usurante

Che usura, che logora. Attività lavorativa usurante: un lavoro che sottopone il corpo, a mente a eccessiva usura, cioè degradazione conseguente ad uso o funzionamento prolungato

dal Dizionario della lingua italiana Zingarelli

LE NUOVE FATICHE «Servono criteri generali più ampi del passato: la fatica fisica ormai è limitata, il problema sono i turni»

IL CASO DEI BALLERINI «Giusto mandarli in pensione a 45 anni. E' una questione seria. Bisognerebbe trovarli un'occupazione diversa»



I lavori usuranti

SECONDO IL DECRETO LEGGE DEL 4 AGOSTO 1999

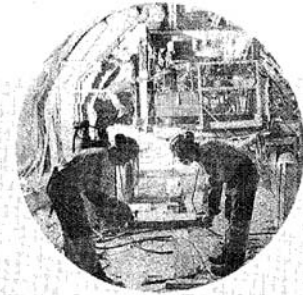
Attualmente sono considerati lavori usuranti quelli individuati nell'agosto 1999 dal decreto Salvi (allora ministro del Lavoro) che recepì la legge Dini del 1995. Secondo le stime del ministero del Lavoro riguarderebbero 320.000 lavoratori. L'articolo 2 del decreto legge fa un elenco delle attività particolarmente usuranti: lavori in galleria, cava o miniera, lavori svolti dai palombari, lavori ad alte temperature, lavori in cassoni ad aria compressa, lavorazione del vetro cavo, lavori espletati in spazi ristretti e lavori di asportazione dell'amianto.



Palombaro



Alta temperatura



In miniera

LA PROPOSTA DI ANGELETTI



Ballerini
9.660*

LE ATTIVITÀ USURANTI



Call center



Baristi



Portieri di notte



Doganieri



Maestre d'asilo



Polizia e Carabinieri



Vigili del fuoco

LE ATTIVITÀ NON USURANTI

Magistrati
in Italia
8.930



Professori universitari



Piloti d'aereo



Politici



Sindacalisti



* Dato Enpels 2004 che comprende oltre ai ballerini, coristi, figuranti, coreografi e maestri del coro.

TI PUOI LAUREARE ANCHE IN INNOVAZIONE. SOLO NEGLI USA

Tutto il mondo, nella consapevolezza di dover affrontare le sfide della globalizzazione, presidia know how e conoscenze. In questa sfida le università sono veri e propri asset strategici. Lo hanno dimostrato le università Usa non solo perché hanno prodotto quasi il 50% dei premi Nobel in materia scientifica degli ultimi 20 anni, ma anche perché sono diventate vere fucine d'impresе generando negli ultimi 25 anni 5.171 spin-off accademiche. Un fenomeno in crescita esponenziale: nel solo 2005 ne sono state promosse 628.

Del resto, il modello Usa non sovvenziona al 100% il sistema universitario, ma lo ha indotto a concorrere per attrarre risorse sia per docenza e formazione, sia per la ricerca. Non tutte le università sfornano start up come «focaccine»; anzi, tale fenomeno si concentra in pochi istituti. Su 190 università analizzate dall'Autm, ente di auditing del sistema universitario, solo 4 attivano più di 10 imprese all'anno (MIT, University of California, California Institute of Technology e University of Florida) e originano ben 7.524 delle 16.871 scoperte prodotte dalle università.

MARCO NICOLAI*

Il modello dell'*entrepreneurship university*, ormai consolidato negli Stati Uniti, fatica, con l'eccezione anglosassone, a prendere piede in Europa, tanto che le spin-off europee sono la metà di quelle Usa.

In Italia se, con sorpresa, gli spin-off sono quantitativamente rilevanti, 450 negli ultimi 30 anni, va sottolineato che al vaglio qualitativo sono in gran parte deludenti. Con una fatturato che nei 2/3 dei casi non supera i 500.000 euro, investimenti che nel 92,8% dei casi sono inferiori a 250.000 euro, una compagine societaria dall'età media di 45 anni (e il 30% ne ha più di 60), occupazione nella grande parte dei casi inesistente, gli spin-off non sembrano avventure professionali in cui accademici e giovani ricercatori si assumono un rischio d'impresa; sembrano, invece, salvo rarissime eccezioni, attività addizionali di maturi professori. Una sorte di paracadute. Nel nostro sistema universitario, perché un professore dovrebbe accettare il rischio di un'avventura imprenditoriale?

Anni di avversione alla selezione hanno tarpato la possibilità di pensare in termini di intrapresa ed educato a una sinapsi neuronale impiegatizia. Occorre selezionare e valorizzare giovani: ci sono istituti, in Germania, che vietano di assegnare la direzione di un dipartimento a chi ha più di 40 anni. Come possiamo pensare che l'*animal spirit* imprenditoriale nazionale dreni risorse da ricercatori frustrati da anni di precariato e con ben più di quell'età? Bisogna garantire risorse ai poli universitari secondo criteri che premino l'efficacia sia nella docenza, sia nella produzione scientifica. Come pensiamo che i nostri poli universitari concorrano a livello internazionale e globale, senza nuove regole? Se si avrà il coraggio di cambiare, selezionando secondo principi meritocratici gli individui e organizzazioni, e valorizzando i giovani, forse nel basket delle spin-off potremo trovare il prossimo big deal del secolo e, comunque, si creeranno imprese che siano un vero ponte della conoscenza tra mondo universitario e mondo economico. *Docente di Finanza Aziendale Straordinaria all'Università di Brescia

Il buco di 15 milioni accende il dibattito, il durissimo documento approvato a stragrande maggioranza

Università, scacco al rettore

Il Senato Accademico: "Amministrazione debole e inefficace"

COSTANTINO MALATTO

NON è una mozione di sfiducia nei confronti del rettore Gaetano Bignardi quella approvata ieri dal Senato Accademico, ma poco ci manca. Il Senato accusa infatti la propria "Amministrazione Centrale" di essere "debole e inefficace" e valuta "che la situazione dell'Ateneo Genovese sia ormai divenuta assai grave in termini di gestione, immagine e operatività". Con un documento approvato a larga maggioranza, senza voti contrari e con poco più di un pugno di astenuti, il Senato ritiene dunque "necessaria una svolta importante": una dirigenza che "non è stata pienamente in grado di vigilare non può risolvere da sola il problema di riallineamento della rotta dell'Ateneo". Dunque il Senato pretende di poter "partecipare attivamente a questo pro-

cesso e di esercitare il proprio potere di indirizzo". La prima mossa in questa nuova strategia di "gestione allargata" dell'Università sarà a settembre una riunione congiunta del Senato accademico e del consiglio d'amministrazione dell'Ateneo. Una sorta di "stati generali" convocati per gestire la crisi e indicare le vie d'uscita.

La mozione approvata dal Senato è il passo successivo al lavoro svolto dalla commissione istituita un mese e mezzo fa dallo stesso Senato. I risultati della commissione, composta dai presidi di Giurisprudenza Paola Massa e di Economia Paola Massa e dal professor Pietro Ruggeri, sono stati resi noti ieri nel corso del Senato Accademico. Dopo avere fatto una breve cronistoria degli avvenimenti che hanno portato alla scoperta dei

gravi problemi di bilancio dell'Ateneo, stimati in circa 15 milioni di euro, la commissione ha relazionato sui "punti caldi", quelli che hanno portato alla crisi finanziaria.

La fonte principale dei guai finanziari, come noto, è risultato l'Albergo dei Poveri: incarichi professionali senza copertura finanziaria, appalti di lavori affidati senza conoscere le condizioni strutturali, mancate verifiche dei costi, rischi di degrado dell'immobile. C'è poi un appalto-concorso per la fornitura di un tomografo: un'operazione che per essere conclusa mancherebbe al momento di quasi mezzo milioni di euro. Infine c'è la parte riguardante gli edifici di Valletta Puggia e i relativi impianti sportivi. Una vicenda, sia detto per inciso, che ha dell'incredibile: come ricorda la relazione della commissione, i lavori in oggetto avrebbero dovuto essere terminati dodici anni fa, oggi invece manca ancora addirittura il collaudo e la certificazione di agibilità. Ebbene su quell'operazione grava ancora un contenzioso con il Consorzio ravennate Ati che ha realizzato le opere: questo pretende un adeguamento di circa 8 milioni di euro, la somma che l'Università dovrà sborsare sarà probabilmente molto inferiore, ma sempre nell'ordine di ol-

tre un milione di euro.

Aldilà del buco finanziario, il problema emerso in questa vicenda è quello dei difficili rapporti tra il rettore Bignardi con la sua squadra e gli organi accademici, Senato in testa. Quello che non va giù ai presidi e agli altri componenti del "massimo organo politico dell'Ateneo", è di essere stati lasciati ai margini delle decisioni. I termini usati nella mozione sono spesso attenuati: ma sta di fatto che il Senato lamenta in modo deciso di non aver mai potuto discutere in dettaglio la situazione, visto che la segnalazione alla Corte dei Conti da parte del rettore Bignardi è avvenuta senza che il Senato stesso ne sia stato informato. E senza che il consiglio d'amministrazione sia stato coinvolto nella preparazione del dossier poi presentato alla Corte dei Conti.

Insomma il Senato mette Bignardi in libertà vigilata: dalla dirigenza deve venire un segnale chiaro di "umiltà, trasparenza, discontinuità". Il primo passo sarà di controllare insieme la situazione debitoria, di studiare una "manovra di rientro" finanziario e di analizzare a fondo la situazione immobiliare dell'Università. Il passo finale, però, sarà quello di ristrutturare la macchina amministrativa.

albergo dei poveri

IL VERO PESO

Rappresenta la parte più consistente del buco nero finanziario di 15 milioni euro, per colpa di incarichi senza copertura, appalti azzardati e mancate verifiche

il tomografo

L'APPALTO

Una fornitura finanziata con non poche confusioni e non ancora completata: al pagamento totale mancherebbe ancora quasi mezzo milioni di euro

valletta puggia

MAI COLLAUDATA

Gli edifici e gli impianti sportivi avrebbero dovuto essere completati dodici anni fa, ma manca ancora il collaudo e l'agibilità, in più c'è un contenzioso milionario

I PUNTI CRITICI



UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA»

I Verdena in concerto

Passione sfrenata per il rock



Sul palco dell'«Estate Sapienza 2007», rassegna che si conclude il 29 luglio, stasera si esibiranno i Verdena

Il loro primo album «Valvonauta» risale al 1999, a seguire «Solo un grande sasso» del 2001 ed infine «Il suicidio dei samurai», lavoro che ha regalato al gruppo un grande successo di pubblico internazionale. I ragazzi hanno scelto dapprima il nome Verbena per il loro gruppo, ma un anno dopo la decisione vennero a conoscenza di una band omonima americana e allora decisero di passare a Verdena, che poi si scoprirà essere anche un nome di donna. In prima serata, ogni giorno, il palco principale della Città Universitaria, propone anche l'esibizione di giovani band emergenti.

STASERA tra gli eventi proposti da «Estate Sapienza 2007» spicca il concerto dei **Verdena**, originariamente formati dai fratelli **Alberto e Luca Ferrari** e da **Roberta Samarelli**, ai quali si è di recente aggiunto il tastierista **Fidel Fogaroli**, sono un gruppo di giovani ragazzi di Bergamo con la passione per il rock.

Università di linguistica e verbi mal coniugati

Fausto Raso

Roma

SPERO che il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Trieste legga questa lettera, affinché faccia correggere il "Coniugatore di verbi" gestito dallo stesso Dipartimento. Detto "coniugatore" è pieno di strafalcioni. Qualche "esempio" a caso: Coniugazione richiesta: supplire, indicativo, presente, forma attiva, tutte le persone: io supplo, tu suppli, lui/lei supple, noi suppiamo, voi supplite, loro supplono.

Coniugazione richiesta: erudire, indicativo, presente, forma attiva, tutte le persone: io erudo, tu erudi, lui/lei erude, noi erudiamo, voi erudite, loro erudono.

Leggere per credere sul sito www.univ.trieste.it

Aumento delle minime e riscatto laurea, si parte

Ultimi ritocchi al decreto legge sull'extra gettito. Sconti fiscali alle holding industriali

— / **INVIATO**

DECRETONE Ultimi ritocchi al decreto legge sul tesoretto in vista del via libera della commissione Bilancio della Camera. Il testo che verrà

licenziato dalla commissione dovrebbe essere lo stesso sul quale il governo chiederà la fiducia mercoledì in Aula a Montecitorio. Sono numerose le misure contenute nel provvedimento. Una sorta di manovra estiva che va dall'aumento delle pensioni basse alla totalizzazione dei periodi contributivi, dal riscatto della laurea all'estensione del taglio del cuneo fiscale a banche e assicurazioni.

PENSIONI BASSE Al via l'aumento delle pensioni basse, per oltre 3,3 milioni di pensionati (di cui 300 mila con assegni sociali). I ritocchi agli assegni scatteranno dal 2008 e verranno erogati in un'unica tranche annuale a luglio. Una sor-

ta di quattordicesima interamente detassata, di cui beneficeranno gli «over 64» con un reddito annuale (nel 2007) di 8504,73 euro: circa 654 euro mensili (pari a una volta mezzo la pensione minima). L'aumento sarà parametrato sulla base della contribuzione maturata. Dal prossimo novembre arriverà una tantum che anticiperà gli aumenti veri e propri: 336 euro per la fascia contributiva più bassa; 327 euro per quella tra 16 e 25 anni di contribuzione (da 19 a 28 per gli autonomi); 392 euro per la fascia più alta. I ritocchi per le pensioni sociali legate a invalidità (invalidi civili, ciechi, sordomuti), saliranno a quota 580 euro mensili.

RISCATTO LAUREA Arriva la possibilità di riscattare gli anni universitari a fini pensionistici. Dal 2008 è previsto un fondo (con un limite massimo di 1,5 miliardi) per finanziare interventi e misure agevolative per il riscatto della laurea e per la totalizzazione dei contributi.

CONTRIBUTI Sarà possibile cumulare i periodi contributivi maturati in diversi regimi previdenziali. In un mercato del lavoro flessibile, l'obiettivo è evitare la perdita dei contributi versati nelle diverse fasi della vita lavorativa.

STUDI SETTORE Viene recepito l'accordo tra governo e categorie. Si stabilisce, tra l'altro, che gli indicatori di normalità economica hanno natura sperimentale e hanno valenza di presunzione semplice fino al 2009.

TAGLIO CUNEO Scattano i benefici del taglio del cuneo fiscale per banche e assicurazioni. Gli sconti fiscali sono estesi anche alle holding industriali, che saranno sottoposte così come le banche a una limitazione della deducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile Irap.

IVA AUTO Possibilità di ottenere i rimborsi per chi ha pagato illegittimamente l'Iva su auto aziendali dopo la sentenza della Corte di Giustizia europea.